

**NON SONO
VENUTO
AD ABOLIRE
LA LEGGE,
MA A DARE
PIENO
COMPIMENTO**

La pienezza della Legge è nella *maggior giustizia*, fondata sulla *nuova relazione* con Dio, sulla sapienza della Croce che è testimoniata

dall'amore fraterno. *Novità assoluta* del Vangelo, rispetto alla Legge antica, è il cuore dell'uomo che deve convertirsi alla relazione creaturale con Dio Creatore, che non può scaturire dalle pratiche culturali esteriori, ma da *“una giustizia più grande”*, fondata nella filiale nostra relazione con Dio Padre e nel nostro consequenziale rapporto fraterno e amorevole con gli altri. Davanti a ciascuno di noi, creati a immagine di Dio e chiamati tutti alla santità e ad essere immacolati al Suo cospetto, il Creatore ha messo il fuoco e l'acqua, la vita e la morte, il bene e il male, e a noi dona la grazia e la responsabilità di scegliere la parte migliore.

Dio, nel Suo immenso amore, ci ha voluti e creati liberi, non burattini e ci dona la grazia della Sua legge, il Figlio che l'ha compiuta con la Sua vita e il Suo Vangelo e ci ha insegnato la vera libertà che ci fa scegliere la vita e il bene e fuggire la morte e il male, illuminati e guidati dallo Spirito di santità e verità.

La pienezza della Legge è nella *“maggior giustizia”*, fondata sulla nuova relazione con Dio e sull'amore fraterno. Il cuore dell'uomo conta davanti a Dio e non la fredda e sterile osservanza esteriore. Pieno compimento della Legge è l'Amore (Rm 13,9-10). Così, Gesù restituisce il senso pieno ed autentico alle normative della Legge antica, rivelandoci la Sua pienezza nella relazione nuova (*“giustizia”*) con Dio che non scaturisce dalle pratiche esteriori della Legge, ma è fondata e motivata dall'amore che Dio, per primo, manifesta all'uomo. Dobbiamo, dunque, saper cogliere e realizzare quella *“giustizia maggior”* che Gesù richiede ai Suoi discepoli. A questo proposito ci dice: *“la vostra giustizia”* deve superare ed essere *maggior* di quella degli Scribi e dei Farisei!

Il Maestro, in una parola, ci chiede *“una giustizia più grande”*: dare, cioè, un senso nuovo e pieno alla nostra relazione con Dio e ai nostri rapporti con i fratelli. Il Vangelo, perciò, non contraddice e non contrasta l'antica Alleanza ma la porta a



compimento. La Parola Vivente, Gesù, oggi, ci vuole insegnare ad interpretare l'Antico Testamento con il Nuovo ed a rileggerlo alla luce del suo definitivo compimento nella Sua Persona.

La *Prima Lettura* del Siracide ci rivela e ci indica che solo la vera sapienza, quella che ci è rivelata dall'ascolto della Parola di Dio e ci apre il cuore e illumina la mente a fare la scelta giusta tra ciò che ci è stato posto davanti: la vita o la morte, l'acqua o il fuoco!

Il Salmo proclama beato chi cammina nella legge del Signore, custodisce e osserva i Suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

La *Sapienza*, che nel primo Testamento è la Legge stessa, nel Vangelo risiede e scaturisce dalla Croce di Cristo. Vera, autentica e *“piena sapienza”*, dunque, è quella di saper leggere, sotto la guida dello Spirito Santo, la nostra vita alla luce del Crocifisso Risorto. *“La Parola della Croce”*, la vera Sapienza di Dio che ci rivela e ci introduce nella grazia del mistero del Suo amore (*seconda Lettura*).

Nel Vangelo, Gesù ci offre la grazia di una *“maggior giustizia”*, cioè, la piena relazione con Dio, che si realizza instaurando più giusti e più corretti rapporti con gli altri: *“più”* rispetto alla Vita, *“più”* fedeltà al Matrimonio, *“più”* attenzione alla Verità, *“più”* cura alle relazioni umane, *“più”* obbedienza a Dio. La Sua Legge, espressione della Sua *Volontà*, perciò, deve essere accolta e osservata nella sua *totalità* e *finalità*, e non può essere *sminuzzata* in una serie di *pedante* osservanza *meticolosa*, solo esteriore e *formale*!

Prima Lettura Siracide 15,15-20 **Davanti all'uomo stanno morte e vita, bene e male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà**

Il dono della libertà impegna la nostra responsabilità a scegliere il bene, il vero, il giusto e l'amore, che è il fine per cui siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio-Amore (Gen 1,27) che vuole il nostro bene, la nostra vita felice e, perciò, libera da ogni male e peccato, che lo deturpano, lo deformano e lo riducono a schiavitù.

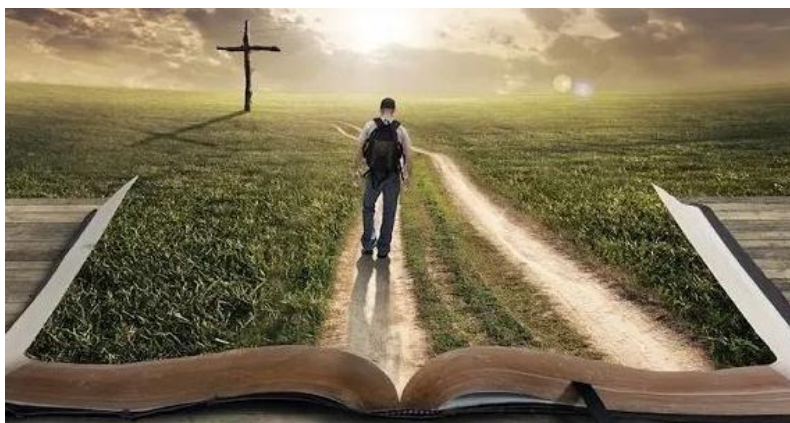
A ciascuno di noi la grazia e la responsabilità di saper scegliere la *“parte migliore”* per rispondere al fine per cui siamo stati creati, seguendo con fedeltà la

Parola e l'esempio del Maestro Gesù, illuminati e accompagnati dallo Spirito Santo amore.

Il v.15 del nostro Testo rivela e assicura che chi, con fiducia in Dio, osserva i Suoi comandamenti vivrà e da questi sarà guidato e custodito per sempre.

Il Creatore *“ha posto davanti a te fuoco ed acqua: là dove vuoi tendi la tua mano”* (v 16) e *“davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà”* (v 17). Ancora più esplicito il Signore è in Dt 30: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male”* (v 15);

“io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; “scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza” (v 19b), *“amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità”* (v 20a).



Tutto, dunque, Dio Creatore ha posto nelle nostre mani! Dalle nostre decisioni e scelte dipende la nostra sorte, cioè, la vitale relazione con Dio e con i fratelli e il nostro corretto rapporto con il creato, anch'esso a noi affidato. Il Signore, grande nella sua sapienza e forte nella sua potenza, vede ogni cosa (v 18), *“perché i suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini”* (v 19), a nessuno dei quali *“ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare”* (v 20).

La libertà, di cui Dio Creatore ci ha arricchiti, è la libertà di figli che riconoscono la sapienza e la potenza del Padre, che vuole la loro gioia e felicità e, per questo, dona loro i Comandamenti e a noi ha mandato Suo Figlio unigenito, venuto ad insegnarci come si vive la vera libertà: in comunione con il Padre, facendo in tutto la Sua volontà, che è il nostro bene!

Dio, che è fedele da sempre e per sempre, ha creato l'uomo libero, ma questi ne ha fatto un uso cattivo, mancando di fiducia e disobbedendo ai Suoi comandi ed è divenuto schiavo del peccato, della vergogna, della paura e della morte (cfr Gen 3,1-19).

Il Testo liturgico di oggi ci presenta la convinzione teologica ed etica dell'uomo che, posto di fronte e davanti al bene e al male (vita-morte; acqua-fuoco vv 16-17), deve saper scegliere, con responsabilità personale, il bene che è il fine per cui è stato creato! Il peccato è sottrarsi irresponsabilmente alla scelta del bene, aderendo a ciò che allontana da Dio. Scegliere il bene vuol dire orientarsi e aprirsi a Dio,

seguire e compiere il fine per cui sei stato creato, scegliere il male è autodistruggersi e condannarsi alla morte! Nella sua visione integrale del brano (vv 11-20), emerge una verità teologica fondamentale: tra la scelta del bene e quella del male, c'è Dio che proclama il Suo amore per l'uomo, Sua creatura, voluta e fatta per scegliere il bene.

Il dono della libertà ci pone continuamente di fronte a scelte opposte che conducono a conseguenze opposte, acqua-vita e fuoco-morte (v 16), rende l'uomo, dotato di ragione e volontà, responsabile dei

suoi atti buoni, che esaltano la sua libertà e delle sue azioni cattive, che si rivolgono contro lui e lo rendono sempre più schiavo e lo votano alla morte, come più tardi Paolo scriverà (Rm 7,14-25). E in Galati 5, 1.13: *“Cristo ci ha liberati per farci*

vivere effettivamente nella libertà. State dunque saldi in questa libertà e non ritornate ad essere schiavi (v 1). *“Fratelli, Dio vi ha chiamati alla libertà! Ma non servitevi della libertà per i vostri comodi. Anzi, lasciatevi guidare dall'amore di Dio e fatevi servi gli uni degli altri”* (v 13).

Salmo 118 **Beato chi cammina nella legge del Signore**

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

L'orante professa che il Signore Dio rende beato chi lo cerca *“con tutto il suo cuore”*, osserva la sua legge e la compie interamente, cammina con fedeltà sulla sua via, che conduce alla vita e custodisce, nel suo cuore, i Suoi insegnamenti e li esegue con perseveranza. Dopo la sua grata confessione, rivolge la sua preghiera al Signore perché sia benevolo con lui, gli apra gli occhi sulle meraviglie della Sua legge, continui ad insegnargli i Suoi decreti e a concedergli intelligenza e la grazia perché possa *“custodire la sua legge e la osservi con tutto il cuore”*. La legge non va eseguita solo esteriormente, ma osservata, custodita

e compiuta “interamente” e “con tutto il cuore” (la prima e l’ultima strofa).

Seconda Lettura I Corinzi 2,6-10 **Dio rivela la Sua sapienza nella potenza della Croce**

Paolo, scrive ai Corinzi, una Comunità, al suo interno, litigiosa e immatura, divisa in frazioni e partiti, attraversata da scandali e crescenti discordie, disorientata e turbata da falsi profeti e predicatori, animati e guidati della sapienza umana e mondana (cap 1), alla quale, l’Apostolo contrappone la ‘Sapienza della Croce, la Sapienza Dio’, che è mistero che può essere rivelato solo dal Suo Santo Spirito, affinché “la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 2,1-5, brano di Domenica scorsa).

Nel Brano di oggi, l’Apostolo continua ad approfondire questo tema, puntualizzando e affermando subito che la sapienza di Dio non è quella di questo mondo, né dei suoi dominatori, ma “è nel mistero ed è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria” (vv 6-7).

Dio rivela la Sua Sapienza nella Potenza della Croce per mezzo dello Spirito, che conosce le “profondità” di Dio e viene in aiuto alle nostre debolezze e limiti. Paolo continua a ribadire che la ‘sapienza di Dio’ è mistero e, dunque, può essere rivelata solo dal Suo Santo Spirito e, mai, potrà essere compresa dai ‘dominatori di questo mondo’, che confidano solo sulle proprie capacità e forze e si lasciano guidare dalla sapienza del mondo, che non è conforme alla sapienza divina, fondata su Cristo Crocifisso e che, perciò, mai potrà conoscere questo mistero divino, al quale si può accedere solo attraverso la sapienza della Croce, rivelata a noi da Dio “per mezzo dello Spirito” che “conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio”(vv 8-10). Quanti, invece, hanno rifiutato la sapienza di Dio, hanno crocifisso Gesù, per ignoranza.

Vangelo Matteo 5,17-37 **Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli**

Il Brano liturgico odierno, è il seguito del Discorso delle Beatitudini (Mt 5,1-12) e la dichiarazione di Gesù su ciascuno che ci ha rivelato la nostra identità e missione: *sale*, che deve dare sapore, “perdendosi” nei cibi, e *luce* che deve risplendere davanti agli uomini, che glorificheranno Dio per le loro opere

buone e “belle” (Mt 5,13-16). Oggi, comincia con dirci che Egli non è stato mandato dal Padre e non è venuto ad abolire la Legge, ma a darle piena rivelazione e portarla a definitivo compimento e reale attuazione nell’obbedire ed eseguire la Volontà del Padre, che si compie nell’amore verso tutti, compresi chi ci fa del male, cioè, i nostri nemici, fino al “comando” di andare a riconciliarti con il fratello, che ha qualcosa contro di te, prima di offrire la tua offerta sull’altare (vv 23-24).

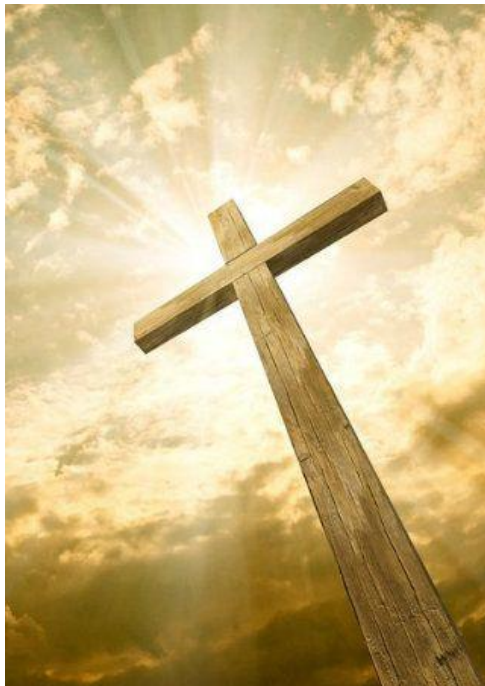
Gesù, dunque, è venuto non ad abolire la Legge, ma a tutelarla e a farla comprendere nei suoi contenuti più profondi ed essenziali e a portarla al suo pieno compimento nell’amore verso Dio e il prossimo. La Legge, dunque, c’è donata come *via* e *mezzo*, *aiuto* e *grazia* per compiere la Volontà di Dio e realizzare quelle “opere belle e buone” che fanno “rendere gloria al Padre che è nei cieli” (v 16).

La Legge, va osservata “tutta intera”, con fedeltà e fiducia, senza nulla trascurare, nulla aggiungere e nulla togliere, per non essere considerato “minimo”, ma “grande nel regno dei cieli” (v 19).

“Io vi dico, infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (v 20).

Attraverso tre antitesi (*omicidio, adulterio e spergiuro; le altre due, non vendicarsi e amare i nemici, Domenica prossima*), il sommo Maestro Gesù, chiede ai Suoi discepoli di educarsi a praticare una giustizia “superiore” al modo, con cui la praticano gli scribi e i farisei (v 20).

Nelle antitesi, Gesù enuncia una norma della tradizione mosaica (*avete inteso che fu detto...*) e vi apporta nuovo e più profondo significato, rivelandone il senso più originario, più perfetto e più pieno, con la massima autorevolezza e chiarezza: **“ma io vi dico”!** Nella prima antitesi (vv 21-26), che fa riferimento al quinto comandamento, “non uccidere” (Es 20,13), Gesù vi apporta un senso più preciso e più ampio, estendendolo agli “omicidi morali”, come adirarsi; offendere, ferire, calunniare, insultare, apostrofare con epiteti squalificanti: stupido, pazzo... per i quali sono previste sanzioni e gravi punizioni eterne (vv 21-22). Bisogna, inoltre, ristabilire le giuste relazioni interrotte con chi è stato offeso, perché possa ristabilirsi la vera relazione con Dio! È necessario ed indispensabile, dunque, riconciliarsi tra fratelli, prima di portare offerte all’altare (vv 23-24). La riconciliazione e l’amore fraterno vengono prima di ogni offerta e



sacrificio! Come è urgente mettersi d'accordo con il proprio avversario, durante il cammino verso il giudice e prima di presentarti davanti a lui, per non essere gettato in prigione e vi resterai, finché non avrai pagato tutto il tuo debito (vv 25-26).

“Avete inteso che fu detto agli antichi non commetterai adulterio. Ma lo vi dico: chiunque guarda una donna per desiderare, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore” (vv 27-28)!

Quel cuore, nel quale si concepisce e dal quale esce tutto il bene e tutto il male, come ci ha ricordato, ancora, Gesù in questa settimana (mercoledì scorso) per mezzo di Marco (7, 21-22)!

È sul nostro cuore, dunque, che dobbiamo vigilare, convertendolo ed educandolo all'amore più grande e formarlo alla giustizia superiore, perché è nel nostro cuore, che decidiamo e scegliamo il bene o il male, la vita o la morte!

Gesù, dunque, condanna anche l'adulterio del cuore, degli occhi, della mano: la mano è da tagliare e l'occhio è da cavare, quando partecipano a realizzare i cattivi e perversi desideri del cuore! Gesù è chiaro e la Sua denuncia è netta contro ogni forma di adulterio. E dal cuore malato, Gesù, ora, passa alle membra che danno

scandalo e ci detta gli interventi urgenti e necessari, perché 'tutto il corpo' non finisca nel fuoco della Geenna (v 29-30). Da non sottovalutare i vv 31-32, dove Gesù riafferma e vuole tutelare la sacralità, l'unicità e l'indissolubilità del matrimonio, voluta da Dio, insegnamento che il Maestro riprenderà e completerà più avanti (Mt 19,3-9) e , oggi, conclude: **“ Ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata commette adulterio”**(v 32).

Gesù non entra in merito al dibattito rabbinico intorno alla causa per arrivare al ripudio della moglie da parte del marito, Egli afferma categoricamente che ogni ripudio (o divorzio), seguito da nuovo matrimonio, è adulterio in quanto gli sposi sono chiamati a 'formare' un'unica carne in un vincolo indissolubile (cfr Gn 2,24; Mt 19,3-9), che rimane valido. Perciò, anche l'uomo che la sposa commette adulterio. Con quest'ultima affermazione, Gesù, completa il Suo insegnamento sull'adulterio: non solo la donna pecca, se tradisce, ma anche l'uomo!

‘Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti’ (v 33): questo prescrive la Legge antica, e Gesù, il Maestro, la compie e la completa con la Sua autorevolezza esigente: **“Ma lo vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande re”** (vv 34-35).

E neanche per la propria vita, si deve giurare, perché è dono di Dio e non è un nostro possesso da gestire come vogliamo (v 36). Gesù, non solo contesta la prassi del giuramento falso in nome di Dio, ma condanna ogni forma di giuramento, in quanto nessuno può osare di comandare, costringere, disporre e piegare Dio ai propri interessi e scopi. *Non siamo i padroni di Dio!*

‘Sia, invece, il vostro parlare: ‘sì, sì’, ‘no, no’; il di più viene dal maligno’ (v 37).

Notiamo che solo in questo caso, 'il di più', non viene da Gesù, ma dal maligno! Il nostro "Sì" all'amore, alla

vita, al rispetto per il Creato e per ogni Creatura, il "Sì" ai Comandamenti, che ci insegnano come amare, vivere, perdonare e scegliere di sacrificare tutto per un Amore più grande, a imitazione della Giustizia superiore e divina, che è



Misericordia.

Allora, il vostro parlare, conclude lapidariamente Gesù, sia "solo "Sì, Sì", "No, No"! Il Sì e il No delle nostre labbra deve corrispondere al sì e al no del nostro cuore. Se è sì, deve essere sì, e se è no, deve essere no.

Non dobbiamo mai confondere il sì con il no, e il no con il sì, perché questo viene dal maligno!

Quanti giri di parole facciamo perché gli altri capiscano male e non capiscano!

Quanti "Ni" nel nostro modo di parlare per raggirare, imbrogliare, ingannare...!

Quanta insincerità, quanta falsità, quanta slealtà e quanta ipocrisia, nei nostri rapporti quotidiani!

Diciamolo quel Sì, chiaro e forte, quando deve essere Sì, e non solo a parole, ma, soprattutto, con la vita. Difendiamo quel no, quando deve essere detto e affermato no, senza tentennamenti, senza ripensamenti, senza esitazioni e senza compromessi! "Sì, sì"! "No, no"! Vale a dire chiarezza, richiede determinazione, predilige modi diretti!

Ogni altro atteggiamento diverso o opposto, rientra a far parte della lapidaria conclusione di Gesù:

“il di più viene dal Maligno”!